

# L'Italia unita è una questione di solidarietà

A Torino, per la prima volta, tutto il mondo del volontariato si ritrova sotto un unico simbolo



**S**ono stati anche i cittadini della «società civile organizzata» a fare l'Italia, ad amalgamare differenti identità, a smussare angoli di culture «lontane». Così, nel 150° dell'Unità nazionale, il volontariato, l'associazionismo, la cooperazione sociale, la solidarietà internazionale, la finanza etica, il commercio equo e solidale si ritrovano a Torino in questo fine settimana per sottolineare il loro contributo alla storia nazionale, per festeggiare e festeggiarsi.

Questo mosaico di sensibilità e di attenzioni differenti, riunito nel Comitato 2011 - Unità dell'Italia solidale, è al centro di

«Non c'è futuro senza solidarietà», una tre giorni di convegni, mostre, spettacoli che si conclude domani.

Il momento culminante è stamane: Fabrizio Frizzi inviterà sul palco otto «portavoce» di storie di volontariato, un assaggio delle decine raccolte in ogni angolo del Paese e raccontate in una grande mostra allestita in piazza San Carlo, salotto buono della città: dal fondatore della cooperativa sociale che dà lavoro ad ex carcerati e tossicodipendenti al gruppo di ragazzi disabili e normodotati che insieme organizzano viaggi, dalla coppia di coniugi che si è dedicata all'infanzia in difficoltà ai volontari del soccorso. Gente comune, eppure straordinaria.

A testimoniare il valore di questi italiani, che in controtendenza rispetto al tempo del protagonismo effimero fanno ma non dicono e non appaiono, con Frizzi dia-

logheranno personalità come Valentino Castellani, presidente del Comitato Torino 2006, il direttore della Caritas torinese Pierluigi Dosis, suor Giuliana Galli, vicepresidente della Compagnia San Paolo, il fondatore di Federavo Erminio Longhini, don Antonio Mazzi, Tiziana Nasi, Ernesto Olivero.

«È il Terzo settore italiano che per la prima volta si ritrova nella sua interezza sotto un unico simbolo», spiega Gianfranco Cattai, coordinatore del Comitato 2011 - Unità dell'Italia Solidale. «Molte organizzazioni da cui discendono gruppi ed associazioni di oggi sono nate con lo Stato unitario, hanno contribuito a realizzarlo, a farlo crescere. Oggi ribadiamo idee, valori, obiettivi, tradizione necessari per continuare a costruire una società più giusta e più equa. Serve solidarietà, non c'è futuro altrimenti. La festa si fa a Torino

perché questo movimento di partecipazione ha radici profonde nella storia della città. A partire dall'insegnamento dei santi sociali, dal mutuo soccorso e dal cooperativismo».

Per sottolineare lo stretto legame tra solidarietà e prima capitale d'Italia, il mondo del non profit italiano - che in questi giorni celebra anche l'Anno europeo del volontariato - oggi presenterà il progetto per la creazione, a Torino, del Museo diffuso del sociale. «Un luogo fisico e virtuale - spiega Cattai - capace di valorizzare il patrimonio distribuito sul territorio nazionale, ma anche e soprattutto un sistema di reti, di realtà e di storie con cui entrare in contatto diretto per incontrare e recuperare buone pratiche e identità del mondo non profit».

LA STORIA

«Molte associazioni di oggi sono nate con lo Stato nazionale»

IL PROGETTO

«Un museo diffuso del sociale, un luogo fisico e virtuale»

